Spettacoli Cultura

Sciopero a oltranza alla Scala

MILANO — Il «Flauto Magico» non andrà in scena neppure domani e rischiano di «saltare» anche tutte le altre rappresentazioni in programma sino alla fine di marzo. L'Orchestra del Teatro alla Scala ha infatti deciso ieri uno sciopero ad oltranza. L'attesa prima dell'opera di Mozart programmata per giovedì scorso era stata annullata mezz'ora prima della prova generale per una decisione improvvisa da parte dei professori d'orchestra che non avevano condiviso la decisione del Consiglio dei delegati dell'Ente scaligero di revocare lo sciopero. Per tutta la giornata di ieri si sono susseguite alla Scala riunioni della Sovraintendenza al Teatro, del consiglio dei delegati per valutare l'eccezionale situazione venutasi a creare in queste ultime ore.

La decisione di revocare lo sciopero e quindi di permettere la messa in scena della prima del «Flauto magico» era stata presa giovedì dalla Federazione lavoratori spettacolo e informazione di Milano e dal consiglio dei delegati della Scala «in rapporto alla intervenuta approvazione al Senato del disegno di legge che istituisce il fondo unico dello spettacolo e di un ordine del giorno che impegna il ministro ad ogni utile iniziativa per rendere praticabile l'applicazione dei contratti sulla base di quanto previsto dall'articolo 6 della legge numero 312 del luglio 1984». Questa posizione del sindacato è stata però scavalcata dall'Orchestra che, non ravvisando mutamenti significativi né sulla legge istitutiva del Fondo unico dello spettacolo né sull'applicazione del contratto di lavoro da parte del ministero della Funzione Pubblica, ha deciso di proseguire lo sciopero ad oltranza.

L'attesa per «Il flauto magico» era vivissima, non solo perché il capolavoro di Mozart non veniva inserito nel cartellone scaligero da trent'anni, ma anche perché questo allestimento presentava un cast d'eccezione, col direttore d'orchestra Wolfgang Sawallisch e lo scenografo e costumista David Hockney, per la regia di John Cox.

Angelo Visigalli

Il finale del «Doktor Faustus»

ROMA — Per uno spiacevole refuso, nella corrispondenza da Bologna sul «Doktor Faustus» pubblicata ieri, è saltato il nome di uno degli intervistati, il musicista Anthony Beaumont, autore del nuovo finale dell'opera di Ferruccio Busoni. In particolare vanno attribuite a Beaumont alcune delle dichiarazioni che nel pezzo sono rimaste anonime e che spiegano le principali differenze tra il nuovo finale e quello precedente. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Ileana Ghione e Mario Maranzana in una scena di «Play Strindberg»

Di scena Dürrenmatt riscrive Strindberg e la «Danza» diventa un match di boxe

E la tragedia borghese finì KO

PLAY STRINDBERG di Friedrich Dürrenmatt (da «Danza macabra» di Augusto Strindberg). Versione italiana di Luciano Codignola. Regia di Franco Però. Scena di Antonio Fiorentino. Costumi di Silvana Recchi. Interpreti: Ileana Ghione, Mario Maranzana, Gianni Musy. Roma, Teatro Ghione.

In *Play Strindberg*, una buona quindicina di anni fa, Dürrenmatt concentrava e stilizzava, alla propria maniera, uno dei testi canonici dello scrittore e drammaturgo svedese, *Danza macabra*, o *Danza di morte*, riferendosi essenzialmente alla sua prima parte, più famosa e più eseguita, e tale da meglio prestarsi all'operazione di «arrangiamento»: tendente, a dirla in breve, a configurare nel logorante contenzioso domestico fra il capitano Edgar e sua moglie Alice un esempio di «lotta per la lotta», una grottesca gara sportiva, scandita dai colpi di gong che ne introducono le dodici «riprese»; e nella quale il malcapitato Kurt (cugino di Alice e ospite della coppia) assume il ruolo di un arbitro poco autorevole, che rischia di prenderle dal due contendenti, e non può comunque impedire loro scorrettezze e colpi bassi.

L'intento dell'autore svizzero-tedesco era, se non parodistico, certo critico («una tragedia coniugale borghese diventa una commedia sulle tragedie coniugali borghesi»); ma confermava poi, nella sostanza, il gran debito del teatro moderno verso Strindberg: anche o proprio per la relativa «naturalezza» con cui è possibile dipanare dalla sua opera gli approdi perfino estremi della scena del Novecento, così che nella *Danza macabra* rielaborata o «arrangiata» possiamo ritrovare i «delirî a due» ioneschiani, le ironie apocalittiche di un Beckett, le astrazioni agonistiche di un Adamov, mentre al personaggio di Kurt, in particolare, sembra sovrapporsi senza troppi stridori il profilo d'uno di quegli affaristi imbroglioni, o gangster di rango, che popolano il mondo stesso di Dürrenmatt.

Tutto ciò, almeno, ci parve di avvertire nell'edizione originale del *Play* (che sta per «lavoro teatrale», ma altresì per «gioco»), realizzata a Basilea e approdata tempestivamente, nel 1969, al Premio Roma. Ma ad essere vincente era, in termini di spettacolo, la tensione ininterrotta del *match*, il suo incalzante procedere, fino al *knock-out* di Edgar, già contato più volte al tappeto (se vogliamo adottare il linguaggio del pugilato) in coincidenza con i suoi periodici collassi.

L'allestimento attuale inquadra la situazione, come è giusto, in un classico *ring*, ma lo affolla poi all'eccesso, secondo noi, di supporti «realistici» (mobili, arredi, ecc.), che contribuiscono ad appesantire il corso della vicenda, per toglierle secchezza e brutalità. E qualcosa, forse, non ha funzionato completamente fra il giovane regista Franco Però (ci era piaciuta la sua messinscena di *America Buffalo* di David Mamet) e tre attori di varia, stagionata esperienza, peraltro, nell'insieme, abbastanza congeniali ai personaggi. Un deciso spicco lo ha, fra di essi, Mario Maranzana, che nella divisa del capitano Edgar muove agilmente la sua «taglia forte», fino a un «numero» di ballo che è, del resto, uno dei momenti-chiave della tragicommedia. Il lato umoristico, o addirittura comico, del protagonista maschile e della sua storia trae, dall'interpretazione di Maranzana, un risultato opportuno, a nostra opinione, e persuasivo.

Aggeo Savioli

Videoguida

Raiuno, ore 22

Via Fani: le immagini di 7 anni fa

Quel 16 marzo: sette anni dopo. E dopo la sentenza di secondo grado che solo l'altro giorno ha condannato all'ergastolo 22 imputati e ad 800 anni di carcere gli altri accusati del rapimento di Aldo Moro. La trasmissione di stasera di *TG1 speciale* (alle 22) ci riporterà a «quel giorno», convulso e drammatico, con le voci, i rumori, le prime notizie del rapimento. Realizzato da Angelo Campanella lo «speciale» ripercorre fedelmente quella giornata così come il Paese l'ha vissuta, ora dopo ora, attraverso le cronache della radio e della televisione, senza nulla aggiungere né in riprese né in commento. Un lavoro di ricucitura delle immagini e delle voci originali di quel giorno per ricreare e riproporre gli umori, dall'alba alla notte, di un paese in preda all'angoscia. Un documento che — assicurano i curatori — nulla ha perso della sua drammaticità. «Ancora oggi, dopo due processi — dice Campanella —, molti fatti accaduti a via Fani rimangono oscuri, mentre si avverte un senso di rimozione verso i delitti più bui della nostra Repubblica. Riproporre a sette anni esatti il documento di quell'eccidio servirà a ricordare a chi quei fatti ha vissuto, e a far conoscere a coloro che erano troppo giovani per capire, quanto il sacrificio di Aldo Moro e degli uomini della sua scorta abbia contribuito ad accelerare la fine del fenomeno terroristico». Quest'anno l'anniversario della strage si accomuna ai commenti sul dopoprocesso. Il Pubblico Ministero ha commentato alla lettura della sentenza: «Troppa indulgenza». E molti hanno sottolineato come ancora non si conosca neppure il luogo in cui Moro fu detenuto. Rivedere le immagini di quel giorno può aiutare a ricordare cosa ha significato per il Paese, forse meglio di una fredda aula di tribunale.

Euro Tv, ore 21,30

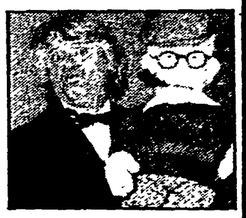
Buzzanca «commenta» i suoi film di cassetta

Su Euro Tv (alle 21,30) va in onda un film con Lando Buzzanca: come sempre con accanto una bella donna (questa volta si tratta di Martine Brochard), come sempre facendo la caricatura, a volte un po' rozza, di un «tipo» italiano. Il film di stasera si intitola *Il domestico*, e fa parte di un lungo ciclo con l'attore siciliano: Euro Tv infatti ha scelto di puntare sui comici di «casa nostra», magari quelli bistrattati dalla critica, ma che al cinema hanno fatto cassetta e in tv possono ancora rendere in termini di audience. Lando Buzzanca è stato al gioco: è lui stesso a presentare, a commentare, a raccontare aneddoti sul film in tv. A vergognarsi, addirittura, quando il film è spudoratamente brutto, nato esclusivamente per sfruttare al botteghino i fans di Buzzanca. Ed è lo stesso attore a sottolineare i pregi di questa «indigestione» di suoi film, a valanga uno dopo l'altro: «Io ho interpretato tanti tipi di italiano, il servo e il padrone, il marito cornuto e l'amante, il siculo geloso, l'aristocratico grande amatore o impotente: e sempre ho cercato con i paradossi di mostrare i difetti, di mettere in ridicolo i vizi. Questa può essere l'occasione per capire, nel bene e nel male, l'insieme del mio lavoro».

Questo primo «contatto» tra Lando Buzzanca ed Euro Tv sembra in ogni caso aprire la strada ad una collaborazione di maggior impegno con l'emittente. Del resto, deluso dall'esperienza con la Rai, per il varietà del sabato sera (in cui troppi ingredienti guastavano l'insieme) Buzzanca vuole rifarsi.

Canale 5, ore 20,30

Lino Toffolo riscoperto dalla Tv con un pupazzo



Dopo cinque anni di assenza dal mondo dello spettacolo, Lino Toffolo è tornato in Tv con il pupazzo del presidente Pertini (ideato da Didi Perego e «doppiato» dall'imitatore Alfredo Papa): ed è Toffolo il vero «personaggio» della nuova edizione di *Risatissima*, in onda su Canale 5. Oltre ad esibirsi accanto al pupazzo, anzi, a fargli da spalla, Toffolo rispolvera anche il suo pezzo forte, il monologo dell'ubriaco. Quest'anno la trasmissione, che non ha grandi concorrenti sulle altre reti, secondo le stime di Canale 5 va molto bene; anche perché gli autori fanno molto uso delle... forbici.

Canale 5, ore 11,50

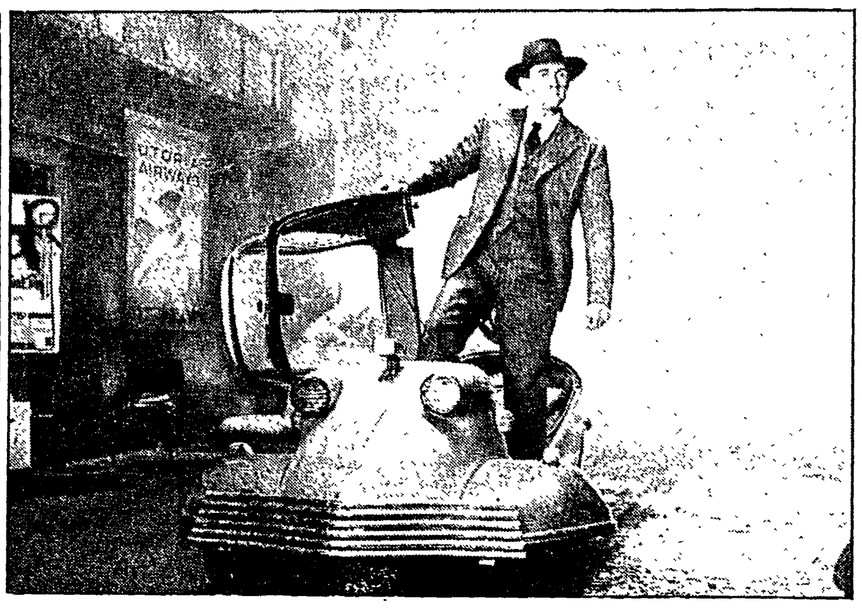
'Campo aperto' i problemi agricoli alla ribalta

Canale 5 trasmette alle 11,50 *Campo aperto*, la trasmissione di agricoltura condotta da Giampiero Albertini e Patrizia Rossetti. La puntata è dedicata alla fiera di Verona e specialmente alla meccanizzazione agricola, la zootecnica e i fertilizzanti. Nel corso del servizio saranno trasmesse due interviste: al ministro dell'Agricoltura Filippo Maria Pandolfi e al presidente della Coldiretti, Arcangelo Lo Bianco. Quest'ultimo si è soffermato in particolare sui problemi dell'agricoltura all'interno della Cee.

Italia 1, ore 22,30

Anche «Gemini man» è un superuomo da laboratorio

Ha preso il via su Italia 1 un nuovo telefilm, dal titolo *Gemini man* (ore 22,30) con Ben Murphy, William Sylvester e Katherine Crawford. È l'avventura, senza un attimo di respiro, di un agente segreto dell'«Intersect», con il dono dell'invisibilità (che per una spia non è cosa da poco). La sua non è una dote soprannaturale, ma il risultato di un incidente — un'esplosione atomica sottomarina — di cui è rimasto vittima. Del resto, sono ormai molti i protagonisti dei serials diventati «super» in questo modo: dall'*Uomo da 6 milioni di dollari*, alla *Donna bionica*, all'autista di *Supercar*.



Jonathan Pryce è Sam Lowry nel film «Brazil» diretto da Terry Gilliam

Il film Esce «Brazil» di Terry Gilliam, un apologo visionario e dissacrante che si ispira solo in parte al celebre «1984»

Lontano da Orwell

BRAZIL — Regia: Terry Gilliam. Sceneggiatura: Terry Gilliam, Tom Stoppard, Charles McKeovn. Fotografia: Roger Pratt. Interpreti: Jonathan Pryce, Robert De Niro, Michael Palin, Kim Greist, Katherine Helmond. Gran Bretagna, 1984.

Terry Gilliam, *yankee* atipico poco più che quarantenne, transfuga dall'America nixoniana-reaganiana, dai «fumetti» cattivi, dalla favolistica classica, si è da tempo cimentato con cinema trovando adeguati complici nel disinibito clima culturale londinese e in quella torva masnada di provocatori senza mezze misure che sono da sempre i Monthy Python (ricordate il recente, ribaldo grottesco-surreale *Il senso della vita*?). Non desta, quindi, grande sorpresa un suo nuovo film. Suscita, piuttosto, qualche sconcerto che questo *Brazil*, sia che lo si prenda alla lettera, sia che ci si sforzi di cogliere la componente più trasgressiva che lo anima, somigli così manifestamente al romanzo orwelliano *1984* e ancor più al film omonimo realizzato da Michael Radford sulla traccia dello stesso libro.

È una sensazione, comunque, che non dura più di tanto, poiché la progressione narrativa, l'incedere irruento e protervo del film di Gilliam fanno capire presto che si tratta di tutt'altra cosa dall'ammonitore apologo di George Orwell. Anzi, il cineasta, pur muovendo da situazioni, personaggi, circostanze sostanzialmente analoghi a quelli dell'ossessivo, claustrofobico intrigo della tetra vicenda di *1984*, riesce a condensare un lavoro tutto suo, tutto originale. Gilliam, cioè, benché punti contro lo stesso bersaglio delle istituzioni totali, della società massificata, della burocrazia onnipotente, riesce poi, tra livide illuminazioni e sarcasmi feroci ad menare colpi micidiali al conformismo prevaricatore del mondo cosidetto moderno e, in ispecie, all'*american way of life*, quella giostra sfrenata di consumismo che tutto dissipa, tutto intorbida in un folle, spietato tripudio autodistruttivo.

L'allegro motivo musicale *Brazil* che dà il titolo allo stesso film è soltanto una sorta di controcanto casuale, visibilmente sarcastico, di una storia che, sebbene desolante, prende subito l'incedere della paradossale moralità. In una realtà per molti versi simile al mondo in cui viviamo oggi, un insignificante funzionario del macroscopico, onnipresente Ministero dell'Informazione, tale Sam Lowry, scopre per caso che l'apparato spionistico-persecutorio su cui si basa l'esercizio del potere ha commesso un errore di persona inquisendo un innocente Buttle al posto di un indocibile, infido idraulico di nome Tuttle. Di qui prendono avvio, poi, le vicissitudini del mite Lowry, oltretutto perennemente perso nel vagheggiamento della «donna dei sogni», una bellezza che il pover'uomo non sa nemmeno se esista oppure no. E, anzi, nel suo successivo intrigarsi nelle questioni abbastanza complicate di Buttle e di Tuttle, che Lowry viene ad imbattersi nel suo «solare oggetto del desiderio», cioè la ragazza idoleggiata, proprio mentre questa e altri personaggi si apprestano con risoluta determinazione a cercare di sbaraccare l'intollerabile predominio del totalitario Ministero dell'Informazione.

Ovvio che tutto questo accade e si intravvede in *Brazil* soltanto a pezzi e a bocconi, poiché l'impronta data da Terry Gilliam all'intera rappresentazione si basa sopratutto sulla forma già collaudata del «grottesco ben temperato». Qui, infatti, persino il già istrionico Robert De Niro, quasi irriconoscibile nei panni dell'idraulico anarcoide Tuttle, si inserisce in un gioco di squadra collettivo che vede, tra gli altri, ottimo protagonista, nel ruolo di Lowry, l'attonito Jonathan Pryce (lo stesso attore al centro dell'amaro apologo di Richard Eyre *L'ambizione di James Penfield* di prossima uscita) e le bravissime Kim Greist e Katherine Helmond.

Insomma, Terry Gilliam ce l'ha a morte contro burocrazia, disumanità, desolazione urbana. In altri termini, contro tutto ciò, come sostiene lo stesso cineasta, che non consente più «di vivere un grande amore». E, allora, esasperato, mena botte da orbi in una sagra di iperboli e selvaggi dileggi che culmina, certo, nella demenziale dissacrazione, ma che insinua anche gravi, non consolanti pensieri nella nostra già allarmata cattiva coscienza. Più travolgente di così, *Brazil* non poteva proprio essere.

Sauro Borelli

● Al cinema Empire di Roma

Una scena di «Bisogna trovare la donna media» di Arnaldo Ninchi

Di scena

Arnaldo Ninchi, un attore servitor di due padroni?

BISOGNA TROVARE LA DONNA MEDIA, novità in due tempi scritta e diretta da Arnaldo Ninchi; scene e costumi di Daniela De Carmine. Interpreti: Denise Du Chene De Vere, Barbara Nay, Arnaldo Ninchi, Paola Dapino, Gaetano Campisi, Ileana Borin, Sergio Rispoli e Vittorio Duse. Roma, Teatro dei Satiri, poi in tournée.

Arnaldo Ninchi è (o, meglio, «era») un attore piuttosto serioso, da diverse stagioni attento al repertorio italiano dei primi decenni del Secolo con particolare riferimento alle possibilità di botteghino di questo. È una piacevole sorpresa, dunque, trovarlo qui, in questo testo scritto su misura, nei panni assai convincenti di attore comico. Bisogna dirlo subito, per sgombrare il campo da nebbie e incomprensioni eventuali, anche se i difetti di *Bisogna trovare la donna media* (sia nel testo, sia nello spettacolo) non sono pochi.

Il «grosso» della vicenda racconta di un attore alle prime armi, proveniente dalla provincia che a Roma viene ingaggiato da due ragazze che per nascondere ai familiari il proprio rapporto d'amore hanno bisogno d'un fidanzato «di scherno». Succede, però, che — inattesi — arrivino in visita i genitori di entrambe le ragazze, così da costringere il nostro attore a fingersi ora il compagno dell'una, ora il fidanzato dell'altra. Un tipico gioco farsesco mutuato, almeno nell'ispirazione, dal *Servitore di due padroni* di Goldoni. Ma il trucco di sdoppiamenti riesce sono fino ad un certo punto, giacché alla fine del primo tempo i genitori scoprono l'imbroglio, abbandonando, quasi offesi, le figlie al proprio destino.

Il testo (e di conseguenza anche lo spettacolo) potrebbe tranquillamente finire qui, se non fosse che Arnaldo Ninchi ha voluto aggiungervi una seconda parte nel corso della quale si lascia andare ad una sorta di *Amarcord* (il protagonista, peraltro, viene da Pesaro e parla un dialetto assai simile al romagnolo). E l'effetto diretto di questa scelta si fa sentire soprattutto nell'allentamento continuo dei ritmi e nel fatto che al fuoco di fila di situazioni comiche che caratterizza la prima parte fa seguito un secondo tempo incerto dal punto di vista drammaturgico e quasi mai all'altezza del primo.

Resta il fatto che questo «attore servitore di due padroni» si destreggia assai bene anche nella regia, mettendo in piedi una farsa niente male che pure si adatta con precisione a temi e a situazioni assolutamente contemporanee. Funzionano le corse, funzionano le entrate e le uscite dalle due stanze dove i genitori delle due ragazze si contendono la compagnia del «fidanzato». E funziona anche l'ambiguità del linguaggio, lì dove lo sdoppiamento del carattere si fa più difficile e legato soltanto alla destrezza verbale. È un peccato, insomma, che ad una prova così felice (i due tempi dello spettacolo possono tranquillamente essere letti come due atti unici) sia stata aggiunta una coda di tutt'altro segno. In ogni caso, si deve necessariamente aspettare da Arnaldo Ninchi una sua prossima prova da «nuovo» attore comico.

Nicola Fano

Programmi TV

Raiuno

10.00 NILS HOLGERSON
10.40 VIVENDO DANZANDO
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - 1ª parte
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
14.30 SABATO SPORT
16.30 SPECIALE PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO DI A/1
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 VARIETÀ
21.40 TELEGIORNALE
21.50 SPECIALE TG1
22.40 CONCERTO SINFONICO
23.45 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 DUE E SIMPATIA
12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - I consigli del medico
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SCUOLE IN GALLERIA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 L'ULTIMO SAPORE DELL'ARIA - Film
16.05 SERENO VARIABILE - Turismo, Spettacolo e Calcissimo
17.30 TG2 - FLASH
17.35 SERENO VARIABILE
17.50 CALCIO INTERNAZIONALE
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 MODESTY BLAISE, LA BELLISSIMA CHE UCCIDE - Film
22.45 TG2 - STASERA
22.55 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.45 PROSSIMAMENTE
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre

16.00 ITALIA TERRA DI ACQUE
16.30 INFANZIA IN CITTÀ
17.15 IL KIMONO SCARLATTO - Film
19.00 TG3
19.35 GEO - L'avventura e la scoperta
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 TOP MODA
22.10 TG3
22.30 THEODOR CHINDLER - Sceneggiato
23.00 JAZZ CLUB

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 «Phyllis», telefilm; 10 «Sesso debole?», film; 11.55 Campo aperto, settimanale dell'agricoltura; 12.50 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.30 Anteprima, programmi per sette sere; 14 Film «I due marescialli»; 16 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 17 «Jonathan» Dimensione avventura; 18 Record; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Risatissima», varietà; 23 Super Record; 23.30 Anteprima; 24 Film «I due capitani».

Retequattro

8.30 «Papà, caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Amici per la pelle», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», sceneggiato; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Caccia al 13»; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17.05 «Quincy», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «La battaglia di Midway»; 23.10 «Tenefly», telefilm; 0.40 Film «Joe il pilota».

Italia 1

8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Lo sparviero del mare»; 11.30 «Sanford and Son», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Sport: American Bell; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «Musica è»; 18.45 «Cassie and Company», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.30 «Supercar», telefilm; 21.30 «Automan», telefilm; 22.30 «Gemini Man», telefilm; 23.30 Sport: Grand Prix; 0.30 Dee Jay Television - Video Music Non Stop.

Telemontecarlo

17 Rugby; 18.40 Tennis; 19.40 Telemenù; 20 Tennis; 22.15 TMC Sport: Pallavolo.

Rete A

8.15 «Accendi un'amica»; 13.15 «Accendi un'amica», special; 14 Proposte immobiliari; 15.30 Incontro con l'arte; 18 «Mariana»; 20.25 «Agua viva»; telefilm; 21.30 Film «La poliziotta a New York»; 23.30 Film «Il mercenario».

Scegli il tuo film

È SIMPATICO MA GLI ROMPEREI IL MUSO (Raidue, ore 20.30)
Titolo un po' stupido per un film francese del '73, diretto da un buon regista (Claude Sautet) e interpretato da una buona squadra di attori (Romy Schneider, Yves Montand, Isabelle Huppert). Lasciata dal suo innamorato, Rosalie sposa Antoine, poi divorzia e diventa l'amante di César, ma nel frattempo torna il primo innamorato... una tipica commedia degli affetti, narrata con quei mezzi toni in cui i francesi sono, a volte, maestri.

SARANNO FAMOSI (Raiuno, ore 20.30)
Per il ciclo «La vita è musica», di cui parliamo in altra pagina, va in onda il film di Alan Parker (1980) da cui è stata tratta l'omonima e fortunata serie televisiva. È la storia corale di alcuni giovani cantanti e ballerini, che sudano le proverbiali sette camicie per essere ammessi alla High School of Performing Arts di New York. Tra i molti ragazzi c'è una portoricana magrolina che è diventata davvero «famosa»: è Irene Cara, la voce di *Flashdance*.

LA BATTAGLIA DI MIDWAY (Retequattro, ore 20.30)
Uno dei più celebri episodi della seconda guerra mondiale ricostruito dalla mano robusta ma anonima del regista Jack Smight. Fronte del Pacifico, 1942, gli Usa sono al contrattacco, i giapponesi vengono ricacciati. È l'inizio della fine per l'esercito nipponico (ma ci vorranno altri tre anni di guerra). Nel cast, molto ricco, spiccano Glenn Ford, Henry Fonda e Charlton Heston.

I DUE CAPITANI (Canale 5, ore 24.00)
Western super-avventuroso diretto da Rudolph Maté nel 1955, epoca in cui imperavano i kolossal e gli schermi panoramici. Charlton Heston e Fred MacMurray sono, appunto, i «due capitani» del titolo, che nel 1803 comandano una spedizione diretta al Pacifico, attraversando le Montagne Rocciose e i territori del selvaggio West.

JOE IL PILOTA (Retequattro, ore 0.40)
Spencer Tracy nei panni di un pilota che non abbandona il servizio neanche dopo la morte: il suo spirito resta sulla terra ad aiutare i novellini. Regia (1943) di Victor Fleming, quello di *Via col vento*.

I DUE MARESCIALLI (Canale 5, ore 14.00)
Totò e Vittorio De Sica, l'uno ladruncolo l'altro maresciallo dei carabinieri, sullo sfondo dell'Italia bombardata e occupata dai tedeschi. Ma è una commedia, diretta da Sergio Corbucci nel 1961.

IL KIMONO SCARLATTO (Raitre, ore 17.30)
Viene uccisa una ballerina, le indagini conducono al quartiere giapponese. Un giallo del 1959, brevissimo (appena 75 minuti), diretto da Samuel Fuller. Con Glenn Corbett e Victoria Shaw.

SESSO DEBOLE? (Canale 5, ore 10.00)
Triangolo con tanto di inganni nel mondo dello spettacolo: due donne si contendono un uomo, con ogni mezzo, forse perché lui è un noto impresario. Dirette da David Miller (1957), un gruppo di attrici famose: Joan Collins, June Allyson, Ann Sheridan, Joan Blondell.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.55, 7.55, 13.55, 17.55, 22.55. 9 Week-end; 10.15 Blackout; 11 Incontri musicali del mio tipo; 11.44 La lanterna magica; 12.25 I personaggi della storia: Beatrice Cenci; 13.25 Master; 14.27 Maurice Chevalier «Il ragazzo di Parigi»; 16.30 Doppiogioco; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicalmente volley; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Ci siamo anche noi; 20 Black-out; 20.40 Lo spettatore assurdo; 21.03 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera con...; 22.27 Teatrino; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30. 6 Il cinema racconta; 8.05 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 Mille e una canzone, 9.05 Spaziolibero - I programmi dell'accesso; 9.30 I verdi giardini della memoria; 11 Long Playing Hit; 12.10 Programmi regionali, GR regionali, Onda verde Regione; 12.45 Hit Parade; 14 Programmi regionali, GR regionali, Onda verde Regione; 15 La strada delle padelle di latta; 15.50 Hit Parade; 16.35 Speciale Agricoltura; 17 Mille e una canzone; 17.30 Invito a teatro; 19.50 Eri forte, papà; 21 Stagione Sinfonica Pubblica 1984-85; 22.50 Eri forte papà (II parte); 23.30 Notturno.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 23.50. 6.45 Concerto del mattino; 7.25 Prima pagina; 9.45 L'Odissea di Omero; 10.30 Anno europeo della musica; 12 «Il franco cacciatore»; 15.15 Controsport; 15.30 Folkoncerto; 16.30 L'arte in questione; 17 Spazio Tre; 20.45 I fatti del giorno; 21.10 Festival di Ludwigsburg '84; 22.20 Concerto sinfonico; 22.40 L'Odissea di Omero; 23 Il jazz; 23.50 Notturno.